

ARCHIVIO STORICO  
PER LE  
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA  
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIII DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI  
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA  
2025

Nel centocinquantesimo dalla fondazione

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA  
CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI  
Ccp. 16529802

ISSN 0392-0267

*Presidente*

RENATA DE LORENZO

*Vicepresidente*

GIOVANNI MUTO

*Tesoriere*

NICOLA DE BLASI

*Consiglio direttivo*

CAROLINA BELLÌ, ALESSANDRA BULGARELLI, PAOLA D'ALCONZO, VITTORIA FIORELLI,  
ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO, FRANCESCO SENATORE

*Sindaci*

GIULIANA SCARCI, SERENA MORELLI, YASMINA ROCÍO BEN YESSEF GARFIA

*Circolo numismatico*

MARINA TALIERCIO

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE

*Comitato direttivo*

RENATA DE LORENZO (DIRETTORE RESPONSABILE), CAROLINA BELLÌ,  
ALESSANDRA BULGARELLI, PAOLA D'ALCONZO,  
NICOLA DE BLASI, VITTORIA FIORELLI, GIOVANNI MUTO,  
ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO, FRANCESCO SENATORE

*Comitato scientifico*

DAVID ABULAFIA, JEAN-PAUL BOYER, CAROLINE BRUZELIUS, JOHN A. DAVIS,  
BRUNO FIGLIUOLO, PAOLO FRASCANI,  
BRIGITTE MARIN, ANGELANTONIO SPAGNOLETTI, NICOLA SPINOSA

*Redazione*

ALESSANDRA PERRICCIOLI, FRANCESCO SENATORE (COORDINATORI),  
GAIA BRUNO, SILVANA D'ALESSIO, ROSA MARIA DELLI QUADRI,  
CRISTIANA DI BONITO, ROSALBA DI MEGLIO, FRANCESCA ESPOSITO, CORINNA GUERRA,  
MARIA ROSARIA RESCIGNO, ALESSIO RUSSO, ANTONELLA VENEZIA, GIACOMO ZANIBELLI  
CONSULENZA PER I TESTI IN INGLESE: DONATELLA PERRICCIOLI

Per la sezione Saggi, la redazione si avvale anche di valutatori esterni in forma anonima.

«ELLA CI CREA UNA NUOVA STORIA DELL'ARTE»  
LE LETTERE A DEMETRIO SALAZAR PRESSO  
LA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA<sup>1</sup>

La figura di Salazar<sup>2</sup> (Reggio Calabria, 19 ottobre 1822 - Pozzuoli, 18 maggio 1882) è già nota agli studiosi che si sono occupati di museologia, storiografia artistica e arte industriale nel territorio napoletano<sup>3</sup>. Nonostante la salute cagionevole lo costringesse a ripetuti periodi di pausa dal lavoro, che divennero più lunghi negli ultimi anni di vita, non smise mai di dedicarsi intensamente alla salvaguardia dei monumenti medievali<sup>4</sup>, né di alimentare l'interesse per l'i-

<sup>1</sup> La frase del titolo è estratta dalla lettera di Raffaele Garrucci pubblicata in appendice.

<sup>2</sup> Il cognome originale della famiglia è lo spagnolo "Salazar", tuttavia, il nostro studioso adottava la versione italianizzata "Salazaro" che troviamo come firma sulle lettere e sul *Permesso per porto d'armi da fuoco* (Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, d'ora in avanti SNSP, *Fondo Salazar*, 03.53) dove si legge «Salazaro cavalier Demetrio». Il certificato di nascita rilasciato dal comune di Reggio Calabria riporta un'ulteriore variante del cognome in Salazaro (Archivio di Stato di Reggio Calabria, *Stato civile della restaurazione, Reggio Calabria*, Registro degli atti di nascita, 1822, f. 307r). I figli Fanny e Lorenzo, nati dal matrimonio con l'artista anglo-irlandese Dora Calcutt McNamara, utilizzavano il cognome originale. Si veda anche A. FRANGIPANE, *Demetrio Salazar: quinta lettura di storia letteraria calabrese alla biblioteca comunale di Reggio Calabria, 18 maggio 1932*, Reggio Calabria, Tipografia Fata Morgana, 1932, p. 5.

<sup>3</sup> Non sono pochi gli studi che hanno preso in considerazione il contributo di Salazar alla cultura del secondo Ottocento. Per un'analisi della sua attività di pittore si vedano le informazioni contenute in: G. CECI, *Bibliografia per la storia delle arti figurative nell'Italia Meridionale*, 2 voll., Napoli, Presso la R. Deputazione, 1937; P.O. GERACI, *Profili di artisti reggini del '700 e '800: Vincenzo Cannizzaro, Ignazio Lavagna Fieschi, Demetrio Salazar, Giuseppe Benassai*, Cava dei Tirreni, Di Mauro Editore, 1971; I. VALENTE, *Le forme del reale. Il materialismo e l'immaginario storico ed esotico nella pittura napoletana del secondo Ottocento*, in *La pittura napoletana dell'Ottocento*, a cura di F.C. Greco - M. Picone Petrusa - I. Valente, Napoli, Tullio Pironti Editore, 1996, pp. 47-73; S. CONCILIO, «Le mani gentili». *Pittrici a Napoli nell'Ottocento*, in «La camera blu. Journal of gender studies», X (2015), n. 11, pp. 146-161. Sull'intervento nella Pinacoteca Nazionale di Napoli può essere utile leggere la relazione di D. SALAZARO, *Ciò che è, ciò che deve essere la Pinacoteca Nazionale*, Napoli, s.e., 1860, e i seguenti studi: A. MILANESE, *Real Museo Borbonico e costruzione nazionale. Spunti di riflessione*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 113 (2002), n. 2, pp. 585-598; P. D'ALCONZO, *Restauro e restauratori di dipinti nel Real Museo Borbonico negli anni Venti dell'Ottocento*, in *Storia del restauro dei dipinti a Napoli e nel Regno nel XIX secolo*, a cura di M.I. Catalano - G. Prisco, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 2003, pp. 141-167; N. BARRELLA, *Il racconto dell'arte nel museo post-unitario: Musei a Napoli 1870-1910*, in «Annali di Critica d'arte», IX (2013), pp. 287- 297; N. BARRELLA, *Dal privato al pubblico: il ruolo dei collezionisti*, in *Camillo d'Errico (1821-1897) e le Rotte Mediterranee del Collezionismo Ottocentesco*, a cura di E. Acanfora - M.V. Fontana, Foggia, Claudio Grenzi editore, 2017, pp. 151-167. Sulla partecipazione di Salazar allo sviluppo di una storiografia artistica del Mezzogiorno si vedano A. MILONE, *Un altro viaggio. La scoperta della Costa ai primordi della storia dell'arte*, in *La Costa di Amalfi nel secolo XIX. Metamorfosi ambientale tutela e restauro del patrimonio architettonico*, a cura di G. Fiengo, I. Amalfi, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, 2005, pp. 365-376; V. LUCHERINI, *La genesi storiografica di un nuovo Kunstdlandschaft: l'arte medievale dell'Italia meridionale*, in *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, a cura di R. Delle Donne, Napoli, FedOAPress, 2020, pp. 451-487.

<sup>4</sup> Salazar era membro delle *Commissioni Conservatrici dei monumenti* di Terra di Lavoro (1865-1897), di Salerno (1869-1890) e di Napoli (1875-1905), nate in seno all'Unità d'Italia con l'obiettivo di vigilare sulle opere d'arte e i monumenti di interesse particolare, proponendo restauri o acquisizioni per i musei. Per maggiori informazioni sulla loro funzione nel territorio si vedano i seguenti contributi: M. BENCIVENNI - R. DALLA NEGRA - P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni. Parte I - La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1860-1880*, Firenze, Alinea, 1987; *Tutela e restauro dei monumenti in Campania 1860-1900*, a cura di G. Fiengo,

struzione artistica<sup>5</sup>, riservando un'attenzione speciale ai musei nascenti, come il Museo Provinciale Campano di Capua<sup>6</sup> e il Museo Artistico Industriale di Napoli, di cui fu co-fondatore. L'opera più importante di Salazar, per contenuti e metodo di ricerca, è *Studi sui monumenti della Italia meridionale dal IV al XIII secolo* (1871 e 1877). Divisa in due volumi, è una raccolta dei monumenti medievali delle province del sud Italia, basata sullo studio delle fonti d'archivio e l'osservazione dal vero, fornendo al lettore un corredo di immagini in fotografia o cromolitografia, due tecniche molto innovative del tempo.

Le lettere della famiglia Salazar custodite nel fondo omonimo giunsero alla Società Napoletana di Storia Patria, in Castel Nuovo, in tempi diversi. Il primo gruppo dei documenti pervenuti, ovvero le lettere di Demetrio Salazar, fu consegnato da Giulio Minervini nel 1893. Il secondo gruppo fu donato da Lorenzo Salazar nel 1903. Non vi sono notizie sulla donazione del terzo gruppo contenente le lettere dello stesso Lorenzo. Il Fondo è composto da 24 buste da 4010 pezzi in totale, divisi tra le lettere dei membri della famiglia, fotografie e cartoline. Ciascun pezzo è conservato nel proprio fascicolo.

In un primo momento, il solo epistolario di Salazar, per la sua importanza, fu inserito nel Fondo Manoscritti con la collocazione SNSP, ms XXXIX B 9 e XXXIX B 10. In seguito ai bombardamenti del 1943, che colpirono la Torre San Giorgio di Castel Nuovo, sede del fondo, la documentazione fu danneggiata. Tutte le lettere furono recuperate e riunite dal 2000 al 2002, occasione in cui fu creato il nuovo inventario.

Le lettere di Salazar sono contenute nelle prime tre buste del *Fondo Salazar* (01-3) e suddivise per fascicoli. Ogni fascicolo racchiude le lettere di un solo mittente – con qualche eccezione – ma nell'inventario attuale non seguono un ordine alfabetico o di data. Infatti, è stato notato che all'interno di una busta, o in buste diverse, esistono più fascicoli sotto lo stesso nome: è il caso delle lettere di Matteo Camera (01.84 e 02.28), Gaetano Filangieri (01.54 e 03.55), Giuseppe Fiorelli (01.56, 02.07 e 02.33), Filippo Palizzi (01.42 e 02.15), Domenico Morelli (01.55, 01.107 e 02.13), e altri.

Tra le lettere, che sono in gran parte inedite, quelle di Pasquale Villari (02.25) sono state pubblicate in uno studio di Riccardo Zagaria nel 1921<sup>7</sup>.

Napoli, Electa, 1993; N. BARRELLA, *La Commissione municipale per la conservazione dei monumenti di Napoli (1875-1905)*, in *Beni culturali a Napoli nell'Ottocento*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2000, pp. 93-110; P. NATELLA, *Salazar e l'arte in Costiera amalfitana*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», a. VIII, XVIII, 1998, n. 15-16 n. s., pp. 307-317; A. MILONE, *Tutela del patrimonio artistico in Costiera. Vicende e protagonisti dell'età borbonica e poco oltre*, in *La Costa di Amalfi nel secolo XIX. Metamorfosi ambientale tutela e restauro del patrimonio architettonico*, a cura di G. Fiengo, II, Amalfi, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, 2005, pp. 335-360.

<sup>5</sup> D. SALAZARO, *Sulla necessità d'istituire in Italia dei Musei industriali artistici con le scuole di applicazioni. Pensieri e proposte*, Napoli, Tip. Panfilo Castaldi, 1878.

<sup>6</sup> Il Museo Provinciale Campano di Capua fu un importante risultato della Commissione Conservatrice dei monumenti di Terra di Lavoro. La sua fondazione si deve a Gabriele Iannelli, segretario della Commissione. Il carteggio con Salazar riflette l'impegno e l'attenzione verso questa istituzione. L'epistolario è stato pubblicato in R. CHILLEMI, *Erudizione e tutela artistica in Terra di Lavoro nella seconda metà dell'Ottocento. Corrispondenza Salazar-Iannelli*, in «Capys», 31-35 (1998-2002), *passim*.

<sup>7</sup> R. ZAGARIA, *Per la biografia di Pasquale Villari*, in «La Rassegna», XXVIII (1920), n. 6, pp. 333-379.

Oltre alle lettere presenti nel *Fondo Salazar*, completano l'epistolario quelle contenute in *Lettere 1859-1882* (ms XXII B 25), ovvero un corpus di cento lettere inviate a Demetrio Salazar, rilegate a libro seguendo un ordine cronologico, donato da Lorenzo Salazar e datato al 1893.

I mittenti sono numerosi tra artisti, storici, critici d'arte, collezionisti, politici. Per citarne alcuni: Camillo Minieri Riccio, direttore del Grande Archivio di Napoli; Giovan Battista de Rossi, archeologo romano; Raffaele Garrucci, archeologo fondatore del «Bulettno Archeologico Napoletano» (1852-1858); Gabriele Iannelli, fondatore del Museo Campano di Capua e primo direttore dello stesso; i pittori Domenico Morelli e Filippo Palizzi; Giulio Minervini, intimo amico di Salazar con conoscenze scientifiche e linguistiche. Quest'ultimo compose un discorso commemorativo per Demetrio Salazar nel 1882<sup>8</sup> e fu depositario delle sue ultime volontà, ovvero custodire il carteggio politico e un esemplare degli *Studi sui monumenti della Italia meridionale* da consegnare alla Società Napoletana di Storia Patria<sup>9</sup>.

Per ampliare la conoscenza sul personaggio è stato fondamentale trascrivere le lettere, unire i fascicoli con lo stesso nome e individuare gli argomenti principali<sup>10</sup>.

L'importanza dell'epistolario, infatti, è determinata anche dai temi che emergono, in particolare quelli politici (come nelle lettere di Domenico Spanò Bolani) e artistici (in quelle di Luigi Calamatta, Giuseppe Augelluzzi e tanti altri). Esse consentono di seguire i suoi viaggi di studio, le scoperte dei monumenti medievali del sud Italia, le pubblicazioni e la risposta degli altri intellettuali al suo operato. Sono presenti anche lettere private, come inviti ad appuntamenti di studio, cene, notizie sulla salute di Salazar o di chi scriveva. Tra le carte analizzate si distinguono le richieste di favori allo studioso, del quale viene spesso lodata la generosità. Per esempio, Santo Varni, scultore e archeologo genovese, il 22 settembre 1873<sup>11</sup> chiede una copia del *Regolamento degli scavi di Pompei* da utilizzare quale modello da seguire per disciplinare gli scavi di Libarna, in provincia di Alessandria. Il noto archeologo Giuseppe Fiorelli si rivolge al Salazar per un motivo simile. Il 20 novembre 1875<sup>12</sup> gli scrive affinché aiuti il litografo Gaetano Dura che, «ridotto in pessime condizioni economiche», gli è stato raccomandato da Michele Cuciniello, drammaturgo, e da Francesco Tavassi, presidente della Società Generale Operaia Napoletana. Chiede a Salazar di coinvolgerlo lavorativamente in qualche attività, come l'organizzazione dell'Esposizione Nazionale.

<sup>8</sup> G. MINERVINI, *Commemorazione di Demetrio Salazar: parole pronunziate all'Accademia di archeologia, lettere e belle arti nella tornata del 13 giugno 1882*, in «Atti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti», XI (1883), pp. 27-32.

<sup>9</sup> FRANGIPANE, *Demetrio Salazar*, p. 6.

<sup>10</sup> Una base per il presente lavoro si trova nella tesi magistrale di chi scrive, dal titolo *La corrispondenza di Demetrio Salazar e i monumenti medievali dell'Italia meridionale* (relatore prof. Antonio Milone, correlatore prof. Sandro Morachioli) discussa presso il Dipartimento degli Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (28 febbraio 2024).

<sup>11</sup> Lettera di Santo Varni a Demetrio Salazar, 22 settembre 1873, SNSP, *Fondo Salazar*, 01.35, c. 166r.

<sup>12</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli a Demetrio Salazar, 20 novembre 1875, SNSP, *Fondo Salazar*, 02.07, c. 73r.

Anche Domenico Morelli e Filippo Palizzi, in una lettera senza data, ma probabilmente del 1878<sup>13</sup>, fanno appello al suo altruismo. Gli scultori Giovanni Battista Amendola e Achille d'Orsi avrebbero dovuto partecipare alla Grande Esposizione di Parigi (20 maggio-10 novembre 1878), ma avevano avuto degli imprevisti con le opere da presentare. Nella lettera si chiede un aiuto per risollevare le sorti delle loro sculture. La richiesta viene esaudita prima del 2 maggio 1878 se, in quella data, Palizzi lo ringrazia per aver fatto «cosa degna di uomo di cuore»<sup>14</sup>.

Molti studiosi gli scrivevano per complimentarsi delle sue opere, come Giovanni Battista de Rossi che in una lettera del 26 settembre 1871 si mostra felice per il successo ottenuto: «Affermo soltanto, che l'opera Sua sarà accolta con grande e sincero plauso dai giudici competenti ed in Italia e fuori, massime in Germania ed in Inghilterra»<sup>15</sup>. Andrebbero citate anche le parole che usa Giulio Minervini<sup>16</sup> in merito agli *Studi sui monumenti* e alla novità che questo lavoro rappresentava in Italia:

La pubblicazione della vostra grande opera sarà una vera gloria per l'Italia; non solo perché essa pone in veduta una straordinaria attività artistica indigena in tempi oscurissimi; ma eziandio perché questo onore ci viene da un italiano. [...] La verità dovrà finalmente trionfare: e son sicuro che il Ministero italiano non rinvierà il suo appoggio all' aiuto di un'opera intesa ad accrescere il decoro della Nazione.

La soddisfazione di vedere che nel Mezzogiorno uno studioso locale si occupasse di artisti oscurati dalla storiografia italiana è condivisa anche dall'archeologo calabrese Giovan Battista Marzano, che gli scrive il 17 novembre 1877<sup>17</sup>:

Oh, se gli altri dotti italiani seguissero il suo nobilissimo esempio, la storia del Bel Paese sarebbe già fatta, né con nostra vergogna vedremmo più gli stranieri con aria magistrale correre dall'un capo all'altro l'Italia, ed occuparsi di noi e delle nostre cose, andando in traccia delle iscrizioni e dei monumenti, e rovistando per entro i polverosi archivi delle nostre città, quasi che noi fossimo gente da nulla, incapaci d'apprezzarli ed inetti ad imprendere a condurre a termine lavori siffatti!

Alcune lettere con Gabriele Iannelli, invece, rimandano agli anni di attività nella Commissione Conservatrice dei monumenti per la Provincia di Terra di Lavoro e al recupero degli affreschi di Sant'Angelo in Formis. Grazie al lavoro analitico di Rosolino Chillemi conosciamo le lettere che Salazar ha

<sup>13</sup> Lettera di Domenico Morelli e Filippo Palizzi a Demetrio Salazar, s.d., SNSP, *Fondo Salazar*, 01.107, cc. 560r-v.

<sup>14</sup> Lettera di Filippo Palizzi a Demetrio Salazar, 2 maggio 1878, SNSP, *Fondo Salazar*, 02.15, c. 189r.

<sup>15</sup> Lettera di Giovanni Battista de Rossi a Demetrio Salazar, 26 settembre 1871, SNSP, *Fondo Salazar*, 01.99, cc. 502r-v.

<sup>16</sup> Lettera di Giulio Minervini a Demetrio Salazar, 30 ottobre 1870, SNSP, ms XXII B 25, cc. 25r-26v.

<sup>17</sup> Lettera di Giovan Battista Marzano a Demetrio Salazar, 17 novembre 1877, SNSP, *Fondo Salazar*, 01.113, cc. 592r-593v.

scritto a Iannelli, in un lungo scambio epistolare durato dal 1868 al 1879<sup>18</sup>. Sarebbe stato interessante ricostruire l'intero carteggio tramite le lettere in risposta che Iannelli scriveva a Salazar, conservate nel *Fondo Salazar*. Ciò non è possibile poiché, nel corso della ricognizione svolta in questa occasione, sono state trovate solamente tre lettere di Iannelli con cui confrontare i contenuti, e ne vedremo alcuni.

Il 26 dicembre 1869<sup>19</sup> Iannelli descrive la prima seduta della Commissione, avvenuta il 17 dicembre dello stesso anno, nella quale si conviene di affidare gli scavi di tutta la Terra di Lavoro alla detta Commissione. In quell'occasione Iannelli viene scelto come segretario, ma nella lettera rivela la preoccupazione di non essere adeguatamente retribuito. Salazar gli risponde il 28 dicembre dicendo «le indennità d'ufficio certamente vi saranno ricompensate»<sup>20</sup>. Iannelli chiede anche se ci siano novità sui lavori da intraprendere nella cripta della Basilica di Santa Maria di Capua, per verificare la presenza di opere artistiche o archeologiche da recuperare. Salazar, con la sopraccitata missiva, acclude altre due lettere a lui dirette: la prima dell'11 dicembre 1869, inviategli dal sindaco di Santa Maria Capua Vetere, Girolamo della Valle, e una seconda, del 27 dicembre, da parte di Pasquale Matarazzi membro della Commissione nominata per i lavori, e futuro sindaco. Da queste lettere si apprende che non è possibile visitare la cripta prima che lo faccia la Prefettura; dunque, è rimandato tutto a dopo Capodanno. In una lettera del 25 marzo 1872<sup>21</sup> Iannelli comunica di non potersi recare all'appuntamento a Nola, e che in onore del defunto socio Raffaele Cuccari si vuole inaugurare un busto nella sala della Deputazione e una lastra commemorativa presso la sua tomba a Capua. Inoltre, avvisa della scoperta di 13 tombe con corredo funebre nell'orto agrario di Caserta, dove erano in corso i lavori di scavo di Giacomo Gallozzi e Simmaco Doria, che avrebbero arricchito le collezioni per il Museo Campano. Salazar risponde il 26 marzo 1872<sup>22</sup>: la visita a Nola (e Liveri) è rinviata a dopo Pasqua, inoltre, comunica che al Museo arriveranno anche dei mosaici provenienti da Sant'Angelo in Formis, e uno da Calvi, già visto da Iannelli e Andrea Caravita a Napoli. Infine, chiede se la Torre di Sant'Erasmo in Capua (sede dell'attuale Museo) sia ancora in piedi.

Quelli proposti in questa sede sono solo alcuni dei casi individuati nel carteggio e vogliono essere un esempio delle informazioni che restituisce, oltre alla possibilità di ricostruire più epistolari. Questa presentazione del *Fondo* è completata dall'edizione in *Appendice 2* di alcune lettere scelte a rappresentanza dei vari temi: artistici, politici e privati. Nell'*Appendice 1* si propone l'elenco dei mittenti in ordine alfabetico, con indicazione del numero di lettere di ciascuno contenute nel *Fondo Salazar* e nella raccolta *Lettere 1859-1882*.

EMILIA AMMENDOLA

<sup>18</sup> CHILLEMI, *Erudizione e tutela artistica in Terra di Lavoro nella seconda metà dell'Ottocento. Corrispondenza Salazar-Iannelli*, in «Capys», 31-35 (1998-2002).

<sup>19</sup> Lettera di Gabriele Iannelli a Demetrio Salazar, 26 dicembre 1869, SNSP, *Fondo Salazar*, 03.28, cc. 1r-v.

<sup>20</sup> CHILLEMI, *Erudizione e tutela artistica*, n. 31, pp. 27-29.

<sup>21</sup> Lettera di Gabriele Iannelli a Demetrio Salazar, 25 marzo 1872, SNSP, ms XXII B 25, cc. 42r-43r.

<sup>22</sup> CHILLEMI, *Erudizione e tutela*, n. 32, pp. 23-24.

## APPENDICE 1

## Mittenti di lettere indirizzate a Demetrio Salazar

<i>Mittente</i>	<i>Anni</i>	<i>lettere</i>	<i>Fondo Salazar</i>	<i>ms XXII B 25</i>
Abignente, Filippo	1878	1	01.69	
Altamura, Napoleone	1871	3	01.70	
Alvino, Enrico	1874-1879	5	01.71, 03.02	c. 28
Amari, Michele	1878	2	01.72	c. 104
Amelli, Guerrino	s. d.	1		c. 133
Angelucci, Angelo	1877	1	01.50	
Arbib, Giacomo	1879	1		c. 106
Armand, Luigi	1863	1	02.26	
Artemio	s.d.	1	03.03	
Asproni, Giorgio	1873-1874	8	02.02	cc. 58, 60, 61
Associazione del Progresso Napoli	1873	1	03.04	
Augelluzzi, Giuseppe	1871-1879	8	01.86	
Avezzana, Giuseppe	1871	1	01.89	
Avitabile, Alessandro	1861-1865	2	02.03, 03.06	
Balsamo, G.	1872	1	03.20	
Barozzi, Niccolò	1874	1		c. 62
Basile, Giovan Battista	1874-1882	2	01.76	
Belgioioso, Carlo	1868	2	01.73, 03.09	
Belli, G.	1877	1		c. 45
Belliazzi, Raimondo	1879	2	03.10	
Benassai, Giuseppe	1871	1	01.78	
Benham Hay, Jane	1865	1	01.102	
Berger, George	1872-1874	2	01.80	
Betocchi, Alessandro	1878	1		c. 101
Bindi, Vincenzo	1879	1		c. 115
Biscarra, Carlo Felice	1872	1		c. 46
Boito, Camillo	s.d. [1880]	1	01.82	
Bonghi, Ruggiero	1875	2		cc. 80, 81
Boschi, Giovanni	1869	1	01.93	
Brambilla, Camillo	1881	1	01.83	
Brambilla, Cesare	1881	1		c. 135
Caetani Lovatelli, Ersilia	1875-1880	5	02.27	c. 82

Caffi, Michele	1879	1	01.90	
Calamatta, Luigi	1861-1869	13	02.04	c. 1
Camera, Matteo	1870-1873	2	01.84, 02.28	
Cannizzaro, Stanislao	1874-1880	2	01.22	c. 118
Capone, Filippo	1881	1		c. 131
Caprì, Filippo	1872	1	03.53	
Caputo, Raffaele	1870	1	01.79	
Caranti, Biagio	1861-1862	2	02.05	
Caravita, Andrea	1869	4	01.16	c. 16
Carrillo, Achille	1871	1		c. 36
Casati, Pietro	1870	1	01.95	
Caselli, Crescentino	1877	1	01.17	
Castellani, Alessandro	1878	1	01.75	
Castromediano, Sigismondo	1878	1		c. 99
Cavalcaselle, Giovanni Battista	1868-1869	3	01.74	cc. 9, 13
Cimmino, Ranieri	1858	1	03.53	
Ciollaro, Luciano	1871	1		c. 27
Citarelli, Francesco	s. d.	1	01.21	
Colajanni, Napoleone	1868	1	01.15	
Colucci, Giuseppe	1870-1871	3	01.105, 03.12	
Conforti, Raffaele	1871	1	01.20	
Correnti, Cesare	1871-1880	2	01.53, 02.30	
Cortese, Federico	1871-1872	2	01.60	
Cosentino, Christa Laura	1879	1	03.13	
Cosentino, Gaetano	s.d.	1	01.13	
Croce, Giovanni	1872	1	03.14	
Cuneo, Giovanni Battista	1870	1	03.15	
Cuzzocrea, Domenico	1875	1	02.06	
D'Aquino, Francesco	s.d.	1	03.17	
D'Orgemont, Nicola	1872	1	01.46	
Dalbono, Carlo Tito	s.d. [1877- 1878]	11	01.06	
Dalbono, Cesare	s.d. [1878]	1	03.16	
Dall'Ongaro, Francesco	1871	2	01.67	c. 20
De Crecchio, Luigi	1870	1		c. 23
De Guzman, Michele	s.d.	1	01.26	
De Luca, Giuseppe	1882	1	03.19	

De Nino, Antonio	1879	1		c. 116
De Petra, Giulio	1876	1		c. 86
De Renzi, Salvatore	1867-1869	3	01.109	c. 18
De Rossi, Giovanni Battista	1868-1881	16	01.99	cc. 38, 54, 55, 123
De Sanctis, Francesco	1860-1878	3	02.47, 03.21	c. 98
De Simone, Giuseppe	1860	1	02.48	
De Vincentiis, Gherardo	1881	1	03.22	
Del Giudice, Gaetano	1873	1	02.52	
Del Re, Giuseppe	1863	1	02.21	
Del Zio, Irene	1870	1	01.88	
Dell'Acqua, Cesare	1868-1874	3	01.49	c. 19
Della Posta, Giuseppe	1855	2	03.18	
Della Rocca, Giovanni	1874-1879	2	01.10	
Di Guidobaldi, Domenico	1870-1871	2		cc. 24, 30
Di Lorenzo, Antonio	1875	1		c. 77
Di Marzo, Gioacchino	1878	1	01.112	
Evola, Filippo	1880	1	03.11	
Fagan, Louis Alexander	1874-1878	2	01.45, 02.32	
Filangieri, Gaetano	1882	2	01.54	c. 139
Fiorelli, Giuseppe	1870-1882	31	01.56, 02.07, 02.33	c. 79
Fiorelli, Raffaele	1861-1877	2	03.05	
Fröben, Federico	1876	1	01.57	
Furnari, A.	1863	1	02.34	
Gaetani, Giordano	1861-1876	5	03.26	
Gamba, Francesco	1872	1		c. 52
Gambardella, Luigi	1880	1	03.07	
Garrucci, Raffaele	1869-1875	7	01.59	c. 15
Geoffroy, Auguste	1877	1	01.30	
Gigli, Gerolamo	1870	1	02.35	
Giordano, Giuliano	s.d.	1	01.29	
Govi, Gilberto	1872	1	01.28	
Gozzadini, Giovanni	1874	1		c. 64
Gregorovius, Ferdinando	1879	1		c. 110
Gualandi, Michelangelo	1872	1		c. 48
Guerzoni, Giuseppe	1879	3	01.27	
Gusmani, C.	1872	1	03.08	

Henzen, Wilhelm	s.d. [1872-1874]	1	01.25	
Hiersemann, Karl W.	1893	1	03.27	
Holman Hunt, William	1872	1		c. 50
Iannelli, Gabriele	1869-1878	3	03.28, 02.37	c. 42
Imbriani, Vittorio	1865-1869	3	01.103	
Incagnoli, Angelo	1870	1	01.18	
Indelli, Luigi	1871	1	02.08	
Iuvara, Aloisio Tommaso	1874	1	01.48	
Izzo, Andrea	1870	1	01.24	
Lancia di Brolo, Corrado	1873	1	02.39	
Lancia di Brolo, Eleonora	1874	1	02.09	
Landolfi, Luigi	1864-1882	11	01.115, 02.38	c. 75
Lefort, Luois	1874-1880	2	01.02	
Leonardi	1871	1	01.23	
Lignana	s.d.	1	01.68	
Linati, Filippo	1866-1868	2	01.04	c. 5
Lofaro, Lorenzo	1865-1866	2	02.10	
Macpherson, Robert	1868	1	03.33	
Maineri, Bartolomeo Emanuele	1881	1		c. 129
Mancinelli, Giuseppe	s.d. [1871]	1	01.114	
Mangeri, Michele	1882	1	01.101	
Marvasi, Diomede	s.d.	1	02.11	
Marzano, Giovan Battista	1877	1	01.113	
Matarazzi, Pasquale	1870	1	01.31	
Menozzi, Giacinto	1880	1	01.33	
Michetti, Paolo	1877	1	02.40	
Milanesi, Gaetano	1877	1	01.01	
Minervini, Giulio	1872-1881	9	01.52, 01.97, 02.41, 03.34, 03.50	c. 25
Minghetti, Marco	1876	1	02.12	
Minieri Riccio, Camillo	1874-1880	2	01.65	c. 64
Ministero dell'Interno	1876	1	03.31	
Ministero della guerra	1876	1	03.30	
Ministero di Casa Reale	1877	1	03.29	
Morano	1878	1	03.35	

Morcaldi, Michele	1875-1879	2		cc. 72, 108
Morchio, Daniele	1878-1892	6	01.98	
Morchio, Domenico	1882	1		c. 140
Mordini, Antonio	1874	3	01.08, 03.38	
Morelli, Domenico	1879	19	01.55, 01.107, 02.13, 03.36	c. 4
Municipio di Napoli. Segretariato	1872	1	03.37	
Nolli, Rodrigo	1871-1872	2		cc. 32, 47
Olivieri, Giuseppe	1868-1869	3	01.47	c. 11
Orgera, Francesco	1871	1		c. 34
Pagano, Vincenzo	1874	1	02.14	
Pagliara, Attilio	1871-1873	2	03.39, 03.49	
Paladini, D.	1871	1	03.40	
Palizzi, Filippo	1869-1880	14	01.42, 01.107, 02.15	c. 21
Pallavicino Trivulzio, Giorgio	1866-1867	2	02.17	c. 7
Pallavicino, Anna	1860-1882	107	02.01, 02.16	c. 107
Pecori, Giustino	1874	1	02.42	
Pellegrino, Luigi	1871	1	03.42	
Pennisi, Pasquale	1873	1	03.43	
Petrucelli della Gattina, Ferdinando	1866-1872	18	02.19	c. 40
Piazza, Mariano	1871	2	01.108	
Pigorini, Luigi	1868	1	02.44	
Pisanelli, Giuseppe	1860-1870	8	02.20	c. 3
Promis, Vincenzo	1881	1		c. 122
Ranieri Antonio	1874-1879	2	02.45	c. 111
Reale Albergo dei Poveri. Soprintendenza Generale	1879	1	03.01	
Reid, Francis Nevile	1871-1882	3	01.96	
Ricciardi, Giuseppe	1868-1879	3	02.22	c. 113
Richter, Jean Paul	1875-1881	4	01.110	cc. 88, 105
Rivalta, Augusto	1865	1	01.111	
Ro, Luigi	s. d.	1	03.32	
Robecchi, Leone	1881	1	03.53	
Rocco, Emmanuele	s. d.	1	02.23	
Ruscari, A. Pio	1881	1		c. 137

Russo, D.	1873	1	01.92	
Sacco, Annibale	1878	2	01.09	
Salazar, Giovanni	1881	1	03.45	
Salazar, Grazia	1874	1	03.46	
Salazar, Vincenzo	1856	1	03.47	
Salinas, Antonino	1877	1		c. 97
Salviati, Antonio	1872	1	01.100	
Salzano, Tommaso Michele	s.d.	1	01.14	
Sanfelice, Guglielmo	1880	1	01.64	
Schanz, Giulio	1872	1	01.94	
Scillitani, Lorenzo	1871	1	03.25	
Secco Suardo, Giovanni	1873	2	03.53	c. 53
Selvatico, Pietro	1874-1878	9		cc. 67, 69, 70, 79, 90-94, 102
Settembrini, Luigi	1872	1		c. 44
Solari, Tommaso	1880	1		c. 117
Soragni, Agostino	1877-1878	2	01.07	
Spanò Bolani, Domenico	1858-1877	35	02.24, 02.46, 03.51	c. 84
Spatuzzi, Achille	1871	1	01.11	
Spaventa, Silvio	1874	1	01.44	
Spinelli, Francesco	s.d.	1	01.62	
Staibano, Luigi	1872-1873	2	01.117, 02.50	
Strangford Viscontesse	1871	1		c. 99
Tarantini, Giovanni	1879	1		c. 112
Tenore, Vincenzo	1871	1		c. 35
Tiraboschi, Antonio	1877	1		c. 96
Tommasi, Salvatore	1869	1	01.40	
Tosti, Luigi	1870	1		c. 33
Travaglini, Federico	1879	1	01.34	
Türr, Stefano	1874	1	01.63	
Valery, Silvestro	1870	1		c. 22
Varni, Santo	1866-1873	4	02.51, 01.35	cc. 41, 57
Verrillo, Angelo	1869	1	01.36	
Villari, Pasquale	1875	2	01.51	c. 75
Volpicella, Scipione	1871	1	01.37	
Von Dognèy, Eugene Marie (?)	1871	1	03.52	

Von Fabriczy, Cornelius	1879	1	03.24	
Von Fricken, Alexis	1870-1881	9	01.58	c. 10
Whyte, S. C.	1871	1	01.87	
Winspeare, Antonio	1876-1877	2	01.38	c. 87
Zola, G.	1868	1		c. 10
Zuppetta, Luigi	1880	1		c. 120

## APPENDICE 2

## 1.

Domenico Spanò Bolani a Demetrio Salazar, 23 ottobre 1860

SNSP, *Fondo Salazar*, 02. 24, cc. 104r-105v.

Reggio 23 ottobre 1860

Amico carissimo,

Dalle mani del vostro fratello D. Peppino ho ricevuto la graditissima vostra del 19, ed il foglio dell'*Opinione Nazionale*. Sento il motivo dell'indugio della vostra risposta, e vi ringrazio quanto so e posso di ciò che avete fatto a pro del mio raccomandato D. Felice de Blasio. È vero pur troppo ch'io sono stato chiamato poco rivoluzionario, fiero conservatore, freddo ancora nella mia amministrazione; ma questi titoli mi fanno onore, perché un amministratore che possiede queste qualità non può commettere molti errori, né avrà mai a pentirsi di aver precipitato le risoluzioni, e perpetrato ingiustizie e prepotenze, come è avvenuto al Sig. Plutino ch'è stato caldissimo rivoluzionario. Chi è preposto all'amministrazione pubblica non deve lasciarsi trascinare dalle intemperanze de' partiti altrui, ma tenersi nella via ragionevole e legale, non cessando però, nel termine dell'equità, di promuovere il più largo e possibile sviluppo delle libere istituzioni, e di proteggere i cittadini che per merito, probità, capacità, e vero liberalismo son meritevoli di essere preferiti a' pubblici uffizii. Plutino operò tutto all'opposto. Nello scopo manifesto di far prevalere i principii più spinti e radicali, si era prefisso di sradicare tutto il personale esistente per sostituire, (salvo poche ottime eccezioni) individui ignorantissimi, imbroglioni e peggio, i quali non avevano altro merito che quello di avere schiamazzato più degli altri, e di aver fatto credere agl'imbecilli che senza l'opera loro la libertà non si sarebbe fatta strada presso di noi. E che provenne da ciò? Un profondo malcontento nella provincia, dal quale i reazionarii per loro pretesto di pervertire i sentimenti del popolo, e d'insinuare sordamente che si volesse la repubblica, il comunismo, la distrazione della religione, ecc. ecc. Da ciò i sintomi di reazione, da ciò il continuo malumore, da ciò l'alterazione di quella concordia che pareva da principio unanime e vivissima. Da ciò nacque in molti il caldissimo desiderio di vedere rimessa una cieca e dispotica amministrazione, e riordinati i santi ed eterni principii della legalità e della vera libertà, che si è confusa iniquamente colla licenza.

Ma io vi ripeto che non mi sento capace di tornare ad assumere alcuna pubblica amministrazione, perché non mi sento capace di calpestare le massime della santa libertà per dar favore ad un partito di mentecatti, i quali vorrebbero lo sconvolgimento d'ogni ordine pubblico, ed il monopolio ed il maneggio di ogni cosa, per usufruttuarle a sordidi guadagni ed a proprio vantaggio, nulla curandosi del vantaggio vero del popolo, del quale però hanno sempre sulle labbra il nome, per illudere i melensi ed i crudeli. Ma poi le casse pubbliche vuotate, lo sperpero de' veri interessi dell'amministrazione municipale e provinciale, lo scompiglio deplorabile delle pubbliche faccende attesteranno con scandalosa evidenza che i mazziniani non sono gli uomini più morali di questo mondo.

Godo che il nostro Gemelli sia Governatore di Basilicata, ma molto più goderei se potessimo averlo Governatore di questa Provincia. Certo è, caro D. Demetrio, che il Plutino non può durare a lungo, tanto più che il governatore di fatto non è lui, ma D. Andrea Vollarò, il quale co' suoi modi violenti e poco delicati ha saputo attirarsi l'indignazione

ed irritazione di tutti. Ma che dire dell'attuale ministro, che in modo assoluto dichiara di non riconoscere alcuno degli atti de' governatori con poteri illimitati? Ciò conduce ad un altro estremo, ed è reazione potentissima. Se Plutino ha commesso molti errori, ha pure operato in molte cose con necessaria energia; ed ha rimosso accortamente (tra tanti che avrebbero dovuto essere conservati) molti impiegati infami ed abborriti dal pubblico. Or si dice che per nuovo decreto, tornerà qui procuratore generale il sig. Galluzzi. Ciò produrrebbe una febbrile irritazione, ed una sommossa popolare. Procurate voi, dunque, sia mandato anche in Paradiso, ma che qui non venga.

In quanto alla situazione delle cose italiane, se queste saranno continuate nella linea della monarchia costituzionale, forse schiveremo l'intervento forestiero. Ma ci vuol prudenza, prudenza, prudenza, ed energia, energia, energia; in altro caso tutto andrà in ruina. Vi abbraccio intanto, vi saluto di cuore, e sono

vostro vero ed aff.mo amico

D. Spanò Bolani

2.

Andrea Caravita a Demetrio Salazar, 20 maggio 1869

SNSP, *Fondo Salazar*, 01.16, cc. 89r-90v.

Montecassino 20 maggio 1869

Stimatissimo Sig. Salazar,

La ringrazio del grato ricordo della fotografia dell'antico affresco murale da lei scoperto, e mi compiaccio che sia stato veramente fortunato nelle sue ricerche. Io già aveva letto con piacere sul foglio *La Coscienza Pubblica* i due suoi articoli sugli affreschi di Badia, e nuovamente li ho percorsi nel vedermi sottocchio la figura.

Godo che diasi subito incominciamento a scovrirsi gli affreschi di S. Angelo in Formis, e non posso non encomiare il suo divisamento di serbarli puri da ritocchi e restauri, e se mai occorra supplire qualche mancanza, questo dovrebbe eseguirsi sotto i suoi occhi da qualche artista intelligente, perché è facile che si oltrepassi il compito. Dovrebbe pure fare opera che nell'interno la Basilica riacquistasse la sua antica forma, con i soli tre altari primitivi, ed il maggiore locato al suo posto, sotto l'arco dell'abside. Ma forse occorrerebbe maggiore spesa. Il comune amico Capasso è troppo indulgente pel mio opuscolo sopra S. Angelo. Non lo creda, e solo mi compatisca. Io gliene avea serbata una copia delle 12 che n'ebbi, ma non sapeva se fosse ritornato in Napoli. Quello non era destinato a pubblicazione separata; ma non potetti rifiutarmi alle istanze dell'Onorevole Marchese Salvago, che volle inserirlo nella rivista letteraria che si pubblica in Genova.

Sono assicurato che nell'antica badia di S. Renato a Sorrento siano alcune pitture murali pregevoli, sì del XV secolo che delle più antiche. Le vegga e le giudichi.

Sento con piacere che vuol farci una visita per togliere quei disegni del monaco Leone dell'XI secolo. Qui abbiamo la fotografia; ma in questi tempi l'Ab. Bovio che vi fa dei lavori, è in Puglia, e non tornerà che fra due mesi. Penso però che la fotografia non potrà darle nulla di meglio del facsimile. Il Carli, il Piscicelli, la riveriscono grandemente con me; la prego non risparmiarmi comandi se in qualche cosa mi crederà utile, e mi creda

suo devotissimo servo e amico,

Andrea Caravita

## 3.

Alexis Von Fricken a Demetrio Salazar, 7 marzo 1870

SNSP, *Fondo Salazar*, 01.58, cc. 268r-272v

Napoli 7 marzo 1870

Al Signor Demetrio Salazar

Ispettore della Pinacoteca Nazionale di Napoli

Egregio Signore,

Avendo letto l'opuscolo che Ella ebbe la gentilezza di inviarmi, andai a visitare gli affreschi di S. Angelo in Formis, da Lei in quello descritti, e non posso fare a meno di ringraziarla per avermi reso consapevole della esistenza di quelle pitture; neppure potrei rifiutarmi di esprimerle quale impressione hanno prodotto in me quei dipinti, che mi sono sembrati una delle più interessanti testimonianze del risorgimento dell'arte iconografica nel mezzo-giorno dell'Italia. Risorgimento che ebbe principio nelle repubbliche di questo paese, e che, disgraziatamente, fu spento dalle sventure che colpirono l'Italia meridionale dopo la caduta degli Svevi. Mi è di rado avvenuto di vedere una pittura dove quel rinnovamento si palesa in modo così franco e simpatico, e dove l'avvenire della bella arte italiana sia così manifestamente presentito. Quel principio o, per meglio dire, quella scintilla del risorgimento io la scorgo sopra tutto nella maniera naturale ed ingenua colla quale l'artista ha trattato i dipinti sugli archi interni della Basilica, a destra di chi guarda l'altare maggiore, in quattro quadri differenti: il Cristo e la Donna adultera; il Cristo che rende la vista ad un cieco; il Salvatore con la Samaritana; e [cancellato "finalmente"] Nostro Signore resuscitando il Lazzaro. Specialmente il primo ed il secondo di questi soggetti sono per me una testimonianza dello spuntare del pensiero italiano nell'arte, perché, mentre il Cristo conserva ancora la sua impassibilità e sembra non prendere nessuna parte all'azione che si produce davanti a lui, i personaggi secondari, invece, come la donna adultera, tutta tremante; un cieco che aspetta la sua guarigione, ed un altro che si lava al pozzo, sono pieni di naturalezza, di ingenuità e di vita. L'artista, esprimendo l'azione ed il carattere di questi personaggi nei quadri suddetti, non ha seguito una convenzionalità da lungo tempo stabilita, non ha preso tipi già esistenti, e consacrati della tradizione dei secoli, come si faceva in quei tempi di influenza bizantina; ma ha studiato la natura ed ha cercato in se stesso le immagini che voleva esprimere. Malgrado le imperfezioni di un'arte ancora nell'infanzia, esaminando quegli affreschi, si può presentire che le figure diventavano più e più naturali, che il Cristo, il quale fino adesso è ancora allontanato nel Cielo, scenderà in questa terra, e diventerà il Cristo degli affreschi del Masaccio o il Salvatore nella Cena di Leonardo da Vinci. Sotto questo punto di vista, che non mi sembra di piccola importanza, le pitture di S. Angelo in Formis sono di un gran pregio, e degne di essere studiate da coloro i quali fanno ricerche sulla origine del risorgimento dell'Arte in Italia.

Ella ci promette la pubblicazione di una serie di monumenti dell'Italia meridionale, i quali devono provare come l'arte in questa parte della Penisola è sempre esistita [*sic*] quasi libera dalla influenza bizantina. Quel lavoro potrà probabilmente modificare alcune mie idee, che, come ella sa, sono per ora alquanto divergenti dalle sue. Gli studi che io ho fatto fin qui sopra questo soggetto mi hanno condotto alla conclusione che, mentre dominava nell'Italia meridionale l'influenza bizantina, si è conservato in apparenza un modo di fare più italiano. Dico che questo era solo apparente, perché

quelle sculture, quei mosaici, quegli affreschi, quei lavori di bronzo ecc., fatti da artisti italiani, i quali impiegavano vesti e tipi italiani, qualunque fosse il loro merito artistico, manifestarono peraltro un carattere morale puramente bizantino, o, per parlare con più precisione, orientale. Voglio dire, che in queste rappresentazioni, io non vedo espresse le idee particolari che animavano l'arte cristiana nelle catacombe di Roma nei primi tre secoli, e che ritrovo poi nei monumenti d'arte della civiltà dei popoli d'Italia, in quei punti della Penisola dove, finiti i secoli della barbarie, la vita italiana principava a spuntare nuovamente indipendente e vigorosa.

I limiti di una semplice lettera non mi concedono di spiegare la differenza che io scorgo fra le idee religiose, tanto pagane, quanto cristiane, espresse nell'arte dei popoli orientali, e quelle manifestate dagli antichi greci e dagli italiani, quando la civiltà di questi ultimi popoli, allora in tutta la sua plenitudine, opponeva un argine potente all'invasione delle idee orientali.

Aspetto con impazienza la pubblicazione della sua opera, la quale certamente avrà una grandissima importanza, perché i monumenti sono i soli testimoni, che, più d'ogni altro, devono essere presi in considerazione in questo genere di ricerche. Gradisca, la prego, pregiatissimo Sign.re Salazaro, l'espressione dell'alta stima e della cordiale amicizia colla quale mi confermo

suo devotissimo  
Alexis von Fricken

#### 4.

#### Cesare Correnti a Giuseppe Pisanelli, 17 febbraio 1871

SNSP, *Fondo Salazar*, 02.30, c. 21r, su carta intestata Ministero della Istruzione Pubblica. Gabinetto Particolare. Sulla copertina: «Cesare Correnti – Ministro dell'Istruzione pubblica – a Giuseppe Pisanelli a proposito dell'Opera: Studi sui Monumenti ecc. di Demetrio Salazar».

Firenze 17 febbraio 1871

Onorevole collega

Il Signor Demetrio Salazaro, suo concittadino, con lodevole iniziativa si è proposto di colmare una grande lacuna nella storia dell'arte. Ella sa che il Vasari, e con lui molti altri, ritengono che la pittura cristiana sorgesse prima con Cimabue, e che tredici secoli durasse la sua incubazione. I termini e le transizioni prime dell'arte nel suo grande trasformarsi da pagana in cristiana, il Signor Salazaro crede averle trovate negli affreschi e nei dipinti da lui scoperti nella riviera d'Amalfi, in Terra di Lavoro e nelle Puglie, e da lui attribuiti all'epoca medioevale che è certo la più oscura di tutte, non solo dal punto di vista artistico, ma ancora dello storico. Secondo il Salazaro, l'ideale artistico d'Italia non sarebbe scomposto col sorgere del Cristianesimo, né questo avrebbe messo sì lungo tempo a produrre le sue prime manifestazioni, ma invece crede che l'opera di trasformazione incominciata nel settimo secolo e proveniente dal sito d'Italia andò sempre più svolgendosi sino al secolo decimo, in cui decadde sotto l'influenza della scuola bizantina, per risvegliarsi un secolo dopo nella primitiva sua forma, ma più ricca di composizione e meglio delineata nell'espressione sua. Come ognun vede, se dal Salazaro fosse stata colta veramente codesta fase medioevale dell'arte cristiana, ne andrebbero capovolte le ricerche critiche dal Vasari in poi state fatte e salite a tanta rinomanza, e nuovi e più vasti orizzonti

s'aprirebbero all'occhio del critico, che avrebbe innanzi a se un mondo nuovo d'origini, da studiare e coordinare alle glorie artistiche del 13° secolo. Il Salazaro ottenne da questo Dicastero un sussidio di tremila lire per continuare i suoi studi, trarre i disegni e far eseguire fotografie delle dipinture scoperte. Ormai codesto lavoro preparatorio è compiuto, ed egli ha in pronto il manoscritto per pubblicare con cinque cromolitografie i primi cinque fascicoli dell'opera *Storia dell'origine della pittura italiana*. Per tale pubblicazione egli domanda un sussidio di diecimila lire, e benché io sia disposto a fare qualcosa, non posso per le condizioni del mio povero bilancio assumere un troppo grande carico. Se invece il Comune da una parte e la Provincia di Napoli dall'altra assicurassero il materiale ed efficace loro concorso della spesa, per fatto mio entrerei ben volentieri terzo ad aiutare un'opera che, ad ogni modo, è bene si presenti all'esame dei nostri intelligenti, e provochi su di sé la discussione dei critici nostrani e forestieri. È a quest'ultimo titolo che io Le scrivo e La prego di sapermi dire, se ed in quali limiti quei due onorevoli corpi elettivi sarebbero disposti ad accogliere la mia offerta quando le facessi loro in via ufficiale. Se Ella conviene nell'avviso mio, potrà usare della molta e meritata sua influenza per indurli a non lasciar cadere un progetto che, se interessa in un certo ordine d'idee l'arte tutta, non cessa d'aver una grande e speciale importanza per le Province del Mezzogiorno, alle quali spetterebbero di diritto, a mente del Salazaro, i primi tentativi dell'arte cristiana. Con la massima stima ho l'onore di dirmi

suo devotissimo

C. Correnti

5.

Raffaele Garrucci a Demetrio Salazar, senza data [1871]

SNSP, *Fondo Salazar*, 01.59, cc. 297r-v.

Pregiatissimo Sig. ed amico

Mi fa gran senso che dopo l'esposizione fatta alle Accademie di Belle Arti ella confessi di aver tuttavia a raccogliere suffragi per appoggiare al Ministero italiano la vasta sua impresa. Ma poiché il qualunque parer mio può giovare, come ella osserva, io senza voler entrare giudice non tardo un istante a parteciparle in iscritto quanto le ho già dichiarato a voce. Ho tenuto e terrò sempre per impareggiabile il servizio che ella rende alla storia del disegno in Italia, segnatamente nelle provincie meridionali. Quandanche non si ottenesse altro che raddrizzare le storte idee del Vasari e del D'Agincourt dominanti oggidì, la sua impresa dovrebbe riputarsi degna di una corona d'oro in Campidoglio. Ma noi saremmo ingiustissimi verso di lei se portassimo parere che a questo solo scopo l'opera sua sia diretta. Ella non solo raddrizza i giudizi intorno all'arte del disegno fra noi nell'epoca del risorgimento, ma ci crea una nuova storia dell'arte: per nomi di maestri ignoti fin ora, per numero d'opere classiche novellamente scoperte, per scuole indipendenti dal far bizantino, starei per dire, senza esempio, ma certamente unica nel suo genere. Per il che io sottoscrivo al parere di color che sono stimato vergognosissimo che tanta impresa non abbia a trovar favore nella patria nostra almeno quanto ne trovasse, senza dubbio, tra le più colte nazioni. E augurando a Lei e a tutti noi il presto incominciamento, mi onoro di ripetermi con tutta la stima che le si deve e io le professo

suo devotissimo servo ed amico

Raff. Garrucci SJ

## 6.

Domenico Morelli a Demetrio Salazar, senza data [1877]

SNSP, *Fondo Salazar*, 02.13, cc. 172r-173v.

Caro Salazaro,

Palizzi mi ha letto la tua lettera. Io sono stufo di tutti questi scandali e non voglio saperne altro. Non ho bisogno di dirlo, ho la coscienza di avere fatto, quando era possibile in me, di far procedere la decisione in conformità dei regolamenti. Se vi è sbaglio nella forma legale non lo so. Castelli ha la bozza dei processi verbali e tutte le votazioni che si sono fatte, cioè: ha tanti pezzi di carta per quanti giurati hanno votato, ognuno ha scritto il proprio voto e lo ha firmato, e tutte queste carte le ha Castelli sugellate nella busta. Tu potresti fare un telegramma a Castelli, che si trova a Bari a dirigere la fabbrica del Liceo, che venga subito. Egli conserva queste carte per fare la relazione; le potrebbe far vedere a Landolfi e a te. Se manca di forma legale, il Presidente annulli il giudizio e convochi [*sic*] un novello giurì. Noi, non essendo legali, non ci offenderemo. Saremo contenti di trovarci fuori una buona volta da questa baraonda. Il voto è stato sempre palese, se per iscritto, firmato, se a voce con appello nominale. Saremmo felicissimi se si facesse da altri un'altra votazione. Grita ha firmato l'ultimo verbale, che vuol dire la nota dei premiati per lui è quella. Se Castelli consegna a te e a Landolfi tutto quello che ha, io credo che non si troverà a dire nulla della procedura in mezzo a tanti vulcani, e con un giurato che partiva, un altro che si assentava, e mentre si rimpiazzava, un quarto se ne andava al caffè. Noi abbiamo le coscienze rette e non temiamo nulla. Addio. Telegrafa al Segretario, altrimenti questa questione non finisce.

Tuo aff.mo Morelli

Chiama pure D. Mariano quando vai da Landolfi, il quale D. Mariano ha scritto i processi verbali ed è avvocato.

## 7.

Ferdinando Petruccelli della Gattina a Demetrio Salazar, 20 settembre

SNSP, *Fondo Salazar*, 02.19, cc. 495r-496r.

7° Caroline Street, Redford Square W. C.  
20 settembre

Caro Sallazaro,

La tua lettera del 14 mi giunge in questo momento pel canale dell'Ambasciata, cui fu diretta. Tu mi scrivi qui, come se io fossi il principe di Galles: Londra, senza altro indirizzo! All'Ambasciata più una volta, Menabrea non degnò neppure restituirmi una carta di visita. Non lo vidi allora, perché in campagna. Non vi sono tornato più. Tu arrivi a Londra quando io ne sarò forse partito. Certo sul punto di partire perché di già mia moglie fa le valigie, ed io non ho più nulla a far qui. Non mi troverai forse. Ti do qualche utile ragguaglio. Tu arrivi alla stazione di Chering Cross. Resta in quell'hotel dove io restai più giorni quando giunsi. Non è molto più caro degli altri, ma è lo più *comfortable*, e v'è il *restaurant* in casa e tutto il resto. Poi, poiché tu vai per studiare al Museo di Kensington, va a vedere se trovi una camera nella casa di Miss Tebay 249,

Brompton Road, S. W., che è di rimpetto al Museo, ed in cui io restai tre settimane. Poi ho cangiato tre altre case, cosa difficile qui. Puoi far colazione e pranzare nel Museo stesso, dove è un eccellente *restaurant* e non caro. Ma come te la caverai non parlando l'inglese? Ecco il problema. Io ritornando in Italia non passo per Parigi. Da Dover vado ad Ostenda, e di quivi, per la Belgica, l'Alsazia e Lorena, la Svizzera, a Venezia, cui mia moglie vuole vedere, e poi, da Milano a Roma. Il viaggio è più lungo e costoso, ma non voglio aver nulla che fare alla Repubblica di Mr. Thiery ed i ciarlatani del giorno, costì. Ho ricevuto lettera di Comin, che è in Napoli già. Mille cordiali saluti e spero che quando verrai qui, mi abbi a trovare ancora.

Petrucelli della Gattina

## INDICE

### SAGGI

- MATTEO VILLANI, *Per dove passava la via publica que pergit Sipontum? Gli itinerari garganici della via Francigena del Sud e la loro percezione e valorizzazione in età contemporanea* p. 7
- GIULIANA VITALE, *Mobilità geografica dei villani nel Regno di Napoli tra età angioina ed età aragonese* » 17
- MARIA LUISA LUSTRI, *Marco di Paolo Veneziano a Villa Badessa di Roscieno (Pescara)* » 31
- GIULIA SIMEONI, *Il Tito Livio ms. IV.C.18 della Biblioteca Nazionale di Napoli: un'aggiunta al Maestro del Messale di San Corrado* » 39
- ANTONIO SOCCIARELLI, «*Sapendosi che son fuora corsali grossi*». *Vittime, scampati e schiavi in un celebre episodio di corsa barbaresca nel Tirreno (1578)* » 49
- MARCELLA CAMPANELLI, *Inquisiti e reati in una diocesi della periferia meridionale (secc. XVI-XVIII)* » 67
- VITO RICCI, *La commenda di San Giovanni gerosolimitano di Bitonto nel Seicento* » 89
- GAIA BRUNO, *Condizioni abitative a Napoli nel Settecento nei decreti della Gran Corte della Vicaria* » 115
- ANDREA ZACCARDI, *Il casino di delizie di Pietro Giannone nel villaggio napoletano di Due Porte* » 133
- GERARDO RUGGIERO, *Filangieri e Romagnosi a confronto. Fra suggestioni e discordanze* » 145
- SERENA MORELLI, *Gli studi di Noël Coulet per la storia del Mezzogiorno angioino* » 177

### DOCUMENTI

- ANTONELLA OREFICE, *Le regole dell'Accademia degli Oziosi e il Fondo Libri proibiti dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli* » 185
- CAROLINA BELLI, *I "Processi" del Tribunale Misto (1740-1806)* » 195
- EMILIA AMMENDOLA, «*Ella ci crea una nuova storia dell'arte*». *Le lettere a Demetrio Salazar presso la Società Napoletana di Storia Patria* » 215

FRANCESCO MOTTOLA, <i>Relazioni culturali e amicali nella corrispondenza di Antonio Casamarte con Matteo Camera e Bartolommeo Capasso</i>	»	235
PER MARIO DEL TREPPO		
<i>Due testi autobiografici di Mario Del Treppo, a cura di FRANCESCO SENATORE</i>	»	289
GIOVANNI VITOLO, « <i>Vivere per raccontarla</i> ». <i>Del Treppo, Galasso, Rossetti e altri storici</i>	»	307
BRUNO FIGLIUOLO, <i>Gli studi amalfitani di Mario Del Treppo</i>	»	315
ROBERTO DELLE DONNE, <i>Storia e memoria nell'opera di Mario Del Treppo</i>	»	329
FRANCESCO STORTI, <i>L'ultima impresa di Micheletto: Mario Del Treppo e la storia militare</i>	»	351
FRANCESCO SENATORE, <i>Una monografia inedita di Mario Del Treppo. Prolegomena all'edizione critica</i>	»	373
ANTONELLA VENEZIA, <i>Una longeva dedizione. Mario Del Treppo e la Società Napoletana di Storia Patria</i>	»	391
GUIDO D'AGOSTINO, <i>Ricordo di Mario Del Treppo</i>	»	397
Vita della Società 2024	»	399
Riassunti / Abstracts	»	413
Gli autori di questo numero / The authors of this issue	»	425

Finito di stampare a Napoli  
nel mese di marzo 2025  
presso le Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.